

## Rassegna del 04/09/2014

### SANITA' REGIONALE

04/09/14	Crotone	9	Campanella, a rischio intera struttura	...	1
04/09/14	Crotone	12	Lingua blu, tavolo tecnico alla regione per individuare soluzioni condivise	De Lorenzo Angela	2
04/09/14	Crotone	18	Sanità senza guida e 40 mln di disavanzo	...	3
04/09/14	Crotone	18	Polizia, portale sui rischi sanitari	...	4
04/09/14	Gazzetta del Sud	17	Nomine, Sel: intervenga la Corte dei Conti	Calabretta Betty	5
04/09/14	Gazzetta del Sud	17	Tallini: subito i nuovi direttori generali	...	6
04/09/14	Il Garantista Calabria	5	«Lei ha una cisti» Ma dopo 4 giorni è tutto scomparso	Scarpino Guido	7
04/09/14	Il Garantista Calabria	7	Gli studenti catanzaresi i più disoccupati d'Italia	Bevaqua Giovanni	8
04/09/14	Quotidiano del Sud	17	La buona sanità c'è non cancellatela	...	9

### SANITA' LOCALE

04/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	La "Campanella" va messa in liquidazione - Uno spazio di democrazia	...	10
04/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Vertici della sanità Ufficiale: l'Asp a Menniti Incertezza al Pugliese	...	12
04/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Aziende sanitarie, in arrivo i nuovi manager	Iozzo Vincenzo	13
04/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Tutto in dieci giorni, per non perdere la speranza	I.g.	14
04/09/14	Il Garantista Catanzaro	13	Ispezione della Regione al centro trasfusionale	Mastroianni Guglielmo	15
04/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Menniti va alla guida dell'Asp	G.v.	16
04/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	L'impegno di Oliverio per la sanità	...	17
04/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Visita ispettiva al Centro trasfusioni	...	18
04/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	«Poliambulatorio vuoto per ferie»	Carvelli Giacinto	19
04/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	«La sanità? Solo tagli e commissari»	Mobilio Francesco	20
04/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	"Jazzolino", quell'appello al prefetto	...	22
04/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Riapre l'ospedale che accolse i primi immigrati sannicolesi	N.p.	23

**CAMPANELLA,  
A RISCHIO INTERA  
STRUTTURA**

**CATANZARO** - Il management della Fondazione Tommaso Campanella comunica "che, in ottemperanza a quanto richiesto dal socio fondatore Regione Calabria, ha chiesto un differimento al prossimo 2 ottobre della riunione presso la Commissione Tripartita avente a oggetto il licenziamento dei 180 dipendenti che risultano in esubero rispetto ai 35 posti letto accreditati". "Come più volte segnalato, tuttavia - prosegue il comunicato - il mancato perfezionamento della transazione con la Regione Calabria rende impossibile proseguire ulteriormente l'attività dell'Ente".



# Lingua blu, tavolo tecnico alla Regione per individuare soluzioni condivise



Un momento della riunione svoltasi nella giornata di martedì nella sala consiliare

## Intanto riunione di allevatori, vertici dell'Asp e primi cittadini

ANGELA DE LORENZO

Sebbene nella provincia di Crotona l'epidemia della febbre catarrale, meglio nota come 'lingua blu', che colpisce gli ovini, non abbia prodotto effetti devastanti, il problema resta e va affrontato. I capi deceduti sono circa 700, non tanti rispetto al totale, come è accaduto in altre annate, ma comunque capaci di mettere in difficoltà aziende. Inoltre, resta il problema di come smaltire le carcasse. È chiaro, infatti, che al riguardo occorre seguire una strategia comune, quella più sicura e possibilmente meno onerosa. Sono le questioni affrontate martedì 2 settembre nella sala consiliare del Comune di Crotona dai sindaci della provincia, dalle associazioni di allevatori e dai vertici dell'Asp, tra i quali il dg, Rocco Antonio Nostro. L'incontro di martedì è stato colto ancora una volta dagli allevatori della Provincia di Crotona come l'occasione per esprimere rammarico nei confronti delle istituzioni, accusate di latitare in questa fase. Gli allevatori hanno auspicato che la politica locale e l'Asp si facciano portavoce con il Governo e la Regione Calabria perché le aziende ottengano il riconoscimento dello stato di calamità e quindi a possibilità di vaccinare tutti i capi, perché "occorre prevenire per guardare al futuro con serenità".

**INOLTRE** gli allevatori hanno lamentato il fatto che nel territorio provinciale non ci si attiene sempre alle prescrizioni che impone l'Ue in materia di prevenzione, con il rischio di contaminare anche gli animali degli allevamenti che rispettano le leggi. Vaccinare tutti i bovini del territorio però ha un costo che, secondo Nostro ammonta a 5milioni di euro, "Soldi - che

ha precisato il dg - l'Asp non ha".

Proprio per questo occorre rivendicare lo stato di calamità. L'accordo quindi è quello di istituire tavoli tecnici e politici per far sentire a Roma le ragioni degli allevatori calabresi.

A rassicurare gli allevatori ci ha pensato Saverio Ferraro, dirigente del settore C Sanità animale dei Servizi veterinari dell'Asp, il quale ha detto che l'Asp è vigile sui danni subiti dalle aziende e che ogni capo deceduto è stato registrato in appositi fascicoli, così da garantire che non si faccia confusione sulle perdite delle aziende. Ferraro ha quindi auspicato che si evitino inutili conflitti e che si uniscano le forze per far ottenere agli allevatori ciò che loro spetta. Per quanto riguarda lo smaltimento delle carcasse sono state vagliate diverse ipotesi. Il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Gianluca Bruno, aveva avanzato la proposta dello smaltimento speciale, realizzando una grande buca in cui sotterrare tutti i capi di bestiame morti.

**TUTTAVIA** la soluzione avrebbe richiesto anche un trasporto speciale delle carcasse e, quindi, costi onerosi, per cui allevatori, Asp e sindaci hanno convenuto che, trattandosi di poche carcasse ad azienda, la soluzione migliore sia quella che ogni allevamento provveda da se ad interrare le carcasse infette.

Intanto la Regione Calabria ha istituito un tavolo tecnico per discutere dell'epidemia a seguito di un decreto proposto dalla task force veterinaria e firmato dal dirigente generale del dipartimento tutela della salute Bruno Zito. In quella sed "si affronterà la questione per trovare una soluzione al problema e si provvederà all'emanazione delle procedure per intraprendere le azioni condivise con le associazioni di categoria". All'iniziativa plaude Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sanità senza guida e 40 mln di disavanzo

I calabresi vogliono “solo che sia loro garantito il diritto alla salute senza criteri ragionieristici né giochetti politici perché hanno ben in mente gli sforzi compiuti in oltre quattro anni di regime commissariale”. Lo sostiene il consigliere regionale Salvatore Pacenza in merito alla mancata nomina del commissario ad acta per la gestione del Piano di rientro sanitario calabrese. Il disavanzo è ancora tanto, 40 milioni, e potrebbe “raddoppiare senza una guida commissariale, vanificando il recupero di risorse effettuato dalla Calabria in questi anni. Ma tutto ciò al governo sembra non preoccupare”, conclude l'esponente crotonese di Forza Italia, augurandosi “che Renzi comprenda tutto ciò e a breve si proceda con la nomina del nuovo commissario”.



# Polizia, portale sui rischi sanitari



## Poliziotti in servizio ad uno sbarco di Immigrati

Uno sportello sanitario virtuale di aiuto e informazione rivolto ai poliziotti che sono a contatto con persone che si trovano in condizioni igienico-sanitarie precarie, come i tossicodipendenti o i migranti dell'operazione Mare Nostrum, con l'obiettivo di segnalare le situazioni più critiche e considerare eventuali danni patiti come malattia professionale. È l'iniziativa lanciata dal sindacato di polizia Sap sul proprio sito internet ([www.sap-nazionale.org](http://www.sap-nazionale.org)). "I noti casi di Tbc che sono venuti fuori - spiega il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - dimostrano che il problema esiste. Costantemente i poliziotti che sono in contatto con soggetti tossicodipendenti, alcolisti cronici, psicotabili e immigrati rischiano di compromettere la propria

salute perché, come abbiamo più volte denunciato, soprattutto per quel che riguarda l'operazione Mare Nostrum, mancano idonee misure di prevenzione e profilassi, in qualche caso non ci sono neppure i vaccini specifici e quasi sempre è assente una corretta informazione da parte dell'Amministrazione di pubblica sicurezza". Secondo il segretario del Sap, "il Viminale non tutela adeguatamente chi viene in contatto con la malattia ed eventualmente la contrae. Anzi, piuttosto, si registra una certa tendenza a sottenere e minimizzare, soprattutto a livello politico. Come sindacato riceviamo ogni giorno denunce documentate e registriamo tanta preoccupazione nel personale. Per questo abbiamo aperto uno sportello di aiuto".



Sanità nel caos per mancanza di direttive sui "reggenti". E il partito di opposizione si rivolge al Procuratore regionale

# Nomine, Sel: intervenga la Corte dei Conti

Il sub commissario Pezzi trasmette ai ministeri Salute e Finanze il parere dell'Avvocato dello Stato

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Si profila un'enorme mole di contenzioso (con conseguente spesa a carico dei contribuenti) in relazione alle eventuali nomine dei nuovi direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere che la Giunta regionale in regime di prorogatio si preparerebbe a fare nei prossimi giorni nonostante il parere contrario dell'Avvocatura distrettuale dello Stato.

Ai giudici del Tar potrebbero ricorrere sia gli aspiranti idonei esclusi, sia i nominati se il futuro governo regionale li dovesse revocare. Intanto a ricorrere alle aule di giustizia è l'assemblea regionale di Sel.

Il partito di opposizione chiede «alla Procura della Corte dei Conti il suo sollecito intervento nei confronti dei soggetti che, abusando della loro funzione in regime di proroga, hanno indubbiamente prodotto un notevole danno erariale all'Ente Regione».

Sel fa presente che l'Avvocatura distrettuale dello Stato con parere reso al sub commissario alla sanità ha definito illegittime le nomine effettuate dagli organi scaduti (Giunta o Consiglio) poiché «nel periodo in cui sono pro-

rogati, possono adottare esclusivamente atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti e indifferibili». E ricorda che «nessuna delle nomine effettuate negli Enti a partecipazione regionale e particolarmente quelle dei direttori generali delle Aziende Sanitarie, rientra negli atti di straordinaria amministrazione». Secondo Sel queste nomine «oltre ad essere illegittime, comportano ingiustificate e considerevoli spese gravanti sul bilancio della Regione (salario accessorio per i dirigenti, indennità e rimborso spese per i nominati). Da qui la sollecitazione alla Corte dei Conti. Sel intima alla presidente facente funzioni Antonella Stasi «l'immediata revoca di tutte le nomine effettuate successivamente alle dimissioni dell'ex presidente Scopelliti e di procedere al recupero delle somme pagate a qualsiasi titolo ai soggetti illegittimamente nominati», diffidandola ad «effettuare qualsivoglia nuova nomina».

Intanto versa nel caos la sanità calabrese, priva di qualsiasi direttiva su chi debba guidare gli ospedali e le Asp i cui direttori generali sono scaduti. L'ipotesi è che la Giunta come atto urgente e indifferibile anziché nomina-

re i nuovi direttori generali (atto ritenuto illegittimo da più parti) proroghi gli incarichi dei "vice" in scadenza (i direttori amministrativi o sanitari più anziani) che così garantirebbero la continuità delle funzioni avviando anche ai limiti posti dalla legge regionale del 2004 (ritenuta da molti incostituzionale) che impone la decadenza dei due "vice" contemporaneamente a quella dei manager che li hanno nominati. In ogni caso è lampante che chi di competenza non possa omettere di dare disposizioni che evitino la paralisi di Aziende dove nessuno firma più gli atti. Particolarmente confusa è la situazione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, mentre all'Asp il potere di firma è stato delegato al dirigente interno più anziano.

Il sub commissario Luciano Pezzi, intanto, ha informato i due Ministeri che affiancano la sanità calabrese commissariata (Salute e Finanze) sulla situazione in atto, trasmettendo anche ad entrambi i dicasteri il parere espresso dall'avvocato dello Stato, Giampiero Scaramuzzino, sulla asserita illegittimità delle nomine apicali ad opera della Giunta in prorogatio. ◀



Il parere sulle nomine reso dall'Avvocato dello Stato Scaramuzzino è al vaglio di 2 ministeri



La Corte dei Conti. Nella foto d'archivio l'aula della magistratura che si occupa delle ipotesi di danno erariale

L'ASSESSORE FORZISTA CONTRO «L'ASSE PEZZI - NACCARI CARLIZZI»

# Tallini: subito i nuovi direttori generali

«La soluzione che la Giunta individuerà sarà legittima e trasparente»

## CATANZARO

«L'asse che si è creato tra il consigliere regionale del Pd Naccari Carlizzi e il subcommissario alla sanità Pezzi rischia di trascinare nel caos gli ospedali calabresi che potrebbero restare senza guida per un numero indeterminato di mesi, con danni incalcolabili per il sistema e soprattutto per i cittadini». È quanto sostiene l'assessore regionale Domenico Tallini, esponente di punta di Forza Italia. «Il teorema di Naccari Carlizzi, prontamente recepito dal generale Pezzi, punta a bloccare - osserva Tallini - la nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie pur sapendo che allo stato tutti i precedenti incarichi, dal direttore

generale ai direttori amministrativo e sanitario, sono decaduti per effetto della legge regionale n. 11 del 2004. Ospedali alla deriva per un numero imprecisato di mesi visto che ancora la data delle elezioni in Calabria non è stata decisa: è questo che vogliono, in uno strano gioco delle parti, il consigliere Naccari Carlizzi e il subcommissario Pezzi. L'esponente del Pd sostiene che l'Avvocatura dello Stato ritiene le nomine dei dg atti che fuoriescono dall'ordinaria amministrazione e quindi non deliberabili dall'attuale Giunta. Se l'Avvocatura avesse indicato un'alternativa praticabile, la Giunta non avrebbe avuto esitazioni a perseguirla. Invece, l'Avvocatura, escludendo anche la nomina di commissari, suggerisce che a sostituire i dg debbano essere i Direttori Amministrativi o i Direttori Sanitari. Ma se que-

sti, per effetto dell'art. 15 della legge regionale n.11 del 2004, sono decaduti automaticamente assieme ai Direttori Generali, com'è possibile che possano essere utilizzati come facenti funzione? È un caos giuridico-istituzionale alimentato dal consigliere Naccari Carlizzi e dal suo partito che, lo ripeto, porterebbe irresponsabilmente alla deriva tutti gli ospedali per chissà quanti mesi. Ma è proprio l'impraticabilità di soluzioni alternative a rafforzare il carattere di "atti urgenti e indifferibili" delle eventuali nomine. Posso solo

**«La Giunta Loiero ha nominato per 5 anni il dg dell'Asp di Reggio, Carullo, praticamente ad urne aperte»**

rassicurare Naccari Carlizzi che la soluzione che la Giunta individuerà sarà sostenuta da atti legittimi e trasparenti. Questa Amministrazione regionale è stata tra le poche in Italia ad adottare il Piano della Trasparenza degli Atti. Le lezioni di moralità del consigliere Naccari Carlizzi fanno ridere più delle gag di Zelig. Nel mentre rimprovera a questa Giunta l'intenzione di procedere alle nomine di dg delle Aziende Sanitarie, dimentica che egli stesso il 15 marzo del 2010, a soli 12 giorni dal voto, ha deliberato con la Giunta Loiero la nomina per cinque anni del dg dell'Asp di Reggio, il dottor Renato Carullo. Nomina effettuata praticamente ad urne aperte, senza vergogna, con delibera n. 229. Più che un docente di moralità, Naccari Carlizzi si è rivelato un esperto di blitz elettorali». ◀



# «Lei ha una cisti» Ma dopo 4 giorni è tutto scomparso

**PAOLA (CS)** La cisti compare... e poi scompare. Come per incanto. A distanza di quattro giorni. Sia dai referti, sia (a detta dello specialista) dall'ultima ecografia. Non è un trucco del mago Otelma, né un miracolo di San Francesco di Paola, ma l'ennesimo presunto caso di malasanità registrato al reparto di ginecologia dell'ospedale Iannelli di Cetraro. Una donna, infatti, si presenta in reparto e, dopo una ecografia, apprende d'essere affetta "all'ovaio destro" da una "formazione cistica del diametro di 30,8 mm". Alla donna viene un "colpo". È una cisti benigna o una neoplasia con aspetto cistico? Ma dopo quattro giorni, come per incanto, la cisti scompare nel nulla. È proprio così. Nuova ecografia, nuovo referto, nuovo medico. Stesso ospedale, stesso reparto. Qui avviene il "miracolo". Cosa sarà accaduto? Ancora non è dato capire. I referti si contraddicono ed anche le ecografie. E la signora è ancora in preda al panico. La sua odissea la racconta al *Garantista* un dirigente politico di San Lucido, docente di scuola media, Pietro Covelli. «Ho accompagnato la signora, alle ore 9,30, con regolare prenotazione, al reparto di ginecologia dell'Ospedale di Cetraro, il 27 agosto scorso. Dopo lunga attesa, alle ore 12.30, chiedevo di visitare la signora, ma il medico che poi ha effettuato l'ecografia rispondeva che la prenotazione non era valida. Facevo presente che ciò non era vero e comunque spiegavo che la signora soffriva d'importanti perdite di sangue, oltre il normale ciclo, e che era urgente effettuare la visita. Dopo un primo rifiuto, il dottore effettuava l'ecografia, scrivendo nel referto che la signora era affetta "all'ovaio destro" di una "formazione cistica del diametro di 30,8 mm", indicandomi la formazione sulle foto dell'ecografia. Chiedevo di ricoverarla e di darle la cura idonea, ma il medico, infasti-

dito, non solo non prescriveva il ricovero, ma si rifiutava di scrivere la cura. Alle mie lamentele rispondeva che «dovevamo andare dal ginecologo di fiducia». La donna prenotava una nuova visita ginecologica per il 3, ma l'1 settembre la signora riportava un "trauma cranico con minimo versamento di liquido nel duglas", a seguito di una caduta e il pronto soccorso dell'ospedale di Paola richiedeva anche consulenza ginecologica presso l'ospedale di Cetraro, ove veniva effettuata una nuova ecografia all'utero e alle ovaie. Il dottore di turno, verso le ore 23.00 riferiva che non «vedeva nessuna formazione cistica». «Chiedevo la radiografia per portarla all'Ospedale di Paola dal quale mi avevano chiesto di accompagnare col mio mezzo la signora – aggiunge Covelli – ma ricevevo solo il referto di consulenza. Insomma il medico, a suo dire, non riscontrava più la ciste registrata appena quattro giorni prima dal suo collega. «Delle due l'una: ci si può fidare del primo medico o del secondo? Perché il medico del 27 agosto non ha voluto ricoverare la signora nel reparto ove ha effettuato la visita? Se la signora fosse stata ricoverata, probabilmente non sarebbe caduta l'1 settembre, e non avrebbe riportato le conseguenze ancora oggi da definire. E' questa la sanità pubblica in Cetraro?» La risposta all'Asp.

**Guido Scarpino**



# Gli studenti catanzaresi i più disoccupati d'Italia

## MAGLIA NERA

*Dopo la laurea all'Università Magna Graecia solo il 39,3% trova lavoro nel giro di un anno a differenza di altre regioni dove si tocca il 90%*

**CATANZARO** Un sogno chiamato lavoro. Si studia per anni, si affrontano difficoltà di ogni genere, dall'affitto di una casa collegio alle spese del vivere quotidiano. Si combatte per un esame, ci si sbatte la testa fino a che non lo si riesce a superare. Si soffre per un professore che non si riesce proprio a mandare giù. E poi arriva finalmente il momento tanto atteso. Amici e parenti presenti: è il giorno laurea. L'inizio di una nuova vita, il passaggio dagli studi al mondo del lavoro. O almeno così si pensa. Perché a ridosso dei concorsi di ammissione ai corsi di laurea per Professioni Sanitarie, emerge un dato particolarmente interessante riferito alle indagini condotte da Almalaurea. In particolare, stilando una classifica delle percentuali di studenti per ateneo che, nel 2013, hanno trovato un posto di lavoro nel giro di un anno, l'Università Magna Graecia di Catanzaro, unica in Calabria a offrire questo percorso di studi, è risultata essere ultima in tutta Italia. C'è chi parla di poche sorprese sostenendo che le regioni dove è più facile inserirsi nelle

professioni sanitarie sono quelle, quasi sempre, dove funziona meglio il sistema sanitario. E difatti la classifica rivela che l'anno scorso solo il 39,3% dei laureati è riuscito a trovare lavoro, contro Milano San Raffaele che sfiora il 90%.

Numeri che stonano pesantemente con i risultati ottenuti in campo sanitario dalla stessa università Magna Graecia, che ieri ha accolto ben 2165 candidati per i test d'ammissione. Si parla di tredici corsi di studio differenti: si va da Dietistica a Infermeria, da Tecnico Prevenzione Ambiente a Fisioterapia. Tutti, o quasi, uniti dallo stesso sogno. L'obiettivo, chiaramente, è di trovare un lavoro in quel settore. Ma non è così facile. E così sono diverse le menti eccellenti che una volta terminati gli studi, andando incontro a questo triste dato, sono costrette a emigrare fuori regione e spesso fuori Italia. Il lavoro manca un po' ovunque ma in Calabria, a quanto pare, manca molto di più. In particolare nelle professioni sanitarie.

**Giovanni Bevacqua**



## La buona sanità c'è non cancellatela

CON la presente desidero segnalare quanta buona sanità esiste ancora oggi in Calabria, e in particolar modo all'Università Magna Grecia di Catanzaro "Fondazione per la Ricerca e la Cura dei Tumori - Tommaso Campanella". Avendo scoperto di recente di essere affetto da "linfocitosi assoluta ndd", sono stato indirizzato presso l'Oncologia Medica di cui è direttore il prof. Pierfrancesco Tassone, a cui vanno i miei ringraziamenti per l'alta professionalità e disponibilità dimostrata, ed ancora un grazie al suo diretto collaboratore dr. Marco Rossi, che mi tiene in cura, per la sua sensibilità e competenza nel farmi approcciare alla malattia di cui sono affetto. Pertanto rivolgo un invito a tutti i nostri politici affinché, facciano emergere questi centri d'eccellenza e non costringano le persone come me (e siamo davvero in tanti) ad andare fuori dalla nostra Regione con un aggravio di spese sia per le persone che per il "bilancio regionale". È necessario che queste realtà emergano nel panorama regionale e nazionale perché non si parli solo di malasànità, non dimenticando che le alte professionalità di cui disponiamo sono un bene prezioso da utilizzare per il bene di tutti coloro che si ritrovano in uno stato di necessità e per non far morire la speranza di un futuro migliore.

**Lettera firmata**  
Cosenza



Doccia fredda del management proprio il giorno della manifestazione

# La "Campanella" va messa in liquidazione

Già fissato l'appuntamento coi soci fondatori il 22 settembre nello studio del notaio Guglielmo

**Chiesto  
il differimento  
al 2 ottobre  
per il licenziamento  
dei 180 dipendenti**

L'appuntamento è per questa mattina, alle 9, ai giardini di San Leonardo. Poi il corteo sino ad arrivare al vicino dipartimento tutela della salute della Regione, in via Buccarelli. Tutti uniti per tutelare non solo i posti di lavoro ma anche un centro d'eccellenza per i malati oncologici. Si terrà oggi la manifestazione organizzata dai lavoratori del polo oncologico per avere certezze sul futuro della Fondazione Campanella.

E, come una doccia fredda, arriva la nota del management della Fondazione Tommaso Campanella che, «in ottemperanza a quanto richiesto dal socio fondatore Regione Calabria, ha chiesto un differimento al prossimo 2 ottobre della riunione presso la Commissione Tripartita avente a oggetto il licenziamento dei 180 dipendenti che risultano in esubero rispetto ai 35 posti letto accreditati. Come più volte segnalato ai soci fondatori – si legge nel documento – e da ultimo ribadito nella riunione presso Palazzo Alemanni del 28 ultimo scorso, il mancato perfezionamento della transazione con la Regione Calabria, che avrebbe consentito di pianificare il rientro dall'esposizione debitoria della Fondazione determinatasi a seguito della drastica riduzione del budget e del ritardo nel trasferimento di alcune unità operative all'Azienda Mater Domini, rende impossibile proseguire ulteriormente l'attività dell'Ente. Non sono, dunque, a rischio solo i 180 la-

voratori per cui è in corso la procedura di licenziamento, bensì tutti i dipendenti della

Fondazione Tommaso Campanella. Il collegio dei revisori e il direttore generale hanno sollecitato il presidente ad adottare senza ulteriori indugi le azioni conseguenti alla sopravvenuta impossibilità di perseguire lo scopo sociale. A questo fine il presidente della Fondazione Tommaso Campanella ha convocato i soci fondatori presso il notaio Rocco Guglielmo per il prossimo 22 settembre 2014, alle ore 10, affinché si determinino, così come previsto dallo statuto, in ordine alla messa in liquidazione della Fondazione o alla copertura delle perdite. La data del 22 settembre consente alla Giunta e al suo Presidente di dare corso all'invito unanime del Consiglio regionale di adottare gli atti propeedeutici all'approvazione di una variazione di bilancio necessaria alla copertura economica della transazione già concordata, evitando la messa in liquidazione dell'Ente con tutte le gravissime conseguenze sul piano dell'occupazione e della salute dei malati oncologici».

Nonostante tutto, non mancano gli appelli. Il commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, che condivide le motivazioni alla base della manifestazione, ha chiesto di «tentare ogni possibile soluzione per salvaguardare i posti di lavoro e la prosecuzione delle attività sanitarie della Fonda-

zione Tommaso Campanella deve essere un impegno di tutte le istituzioni. Non avendo competenza istituzionale in materia sanitaria – dice Wanda Ferro – non sono stata finora coinvolta nei tavoli istituzionali. Oggi raccolgo l'appello del management della Fondazione, e ovviamente offro la mia disponibilità per collaborare, in piena sinergia tra istituzioni, alla soluzione di una problematica complessa, sulla quale pesano le scelte e gli errori del passato, ma che comunque riguarda il destino di tante professionalità qualificate che non devono essere disperse. Per dare un futuro alla Fondazione è senza dubbio determinante l'impegno del Governo, senza il quale difficilmente potranno produrre risultati le iniziative che negli ultimi mesi Giunta e Consiglio regionale hanno responsabilmente messo in campo, senza però il supporto del livello nazionale».

Sullo stesso piano il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, che «sostiene le motivazioni dei lavoratori della Fondazione Campanella che si battono affinché la Calabria non sia privata del Centro Oncologico Regionale. Una struttura sanitaria così importante non può essere cancellata». Per questo Speranza ha deciso personalmente di aderire alla manifestazione pubblica prevista per oggi «partecipando insieme ai lavoratori, ai cittadini e ai malati per tutelarne il diritto alla cura e alla salute». ◀



## L'opinione di Capellupo

### Uno spazio di democrazia

● «Accolgo l'invito del comitato spontaneo formatosi con l'intento di salvare la Fondazione Campanella e l'intero Polo oncologico, convinto come sono che ogni mobilitazione popolare a sostegno di una causa comune, sia uno spazio di democrazia che si apre in uno scenario in cui spesso le decisioni vengono calate dall'alto come se non vi fosse nessun'altra possibilità di scelta». Lo ha affermato Filippo Capellupo, presidente dell'associazione "Gli Amici". «Mi auguro altresì che la manifestazione programmata a difesa del Polo oncologico e di tutto ciò che ne consegue non diventi l'ennesimo esercizio di populismo, da parte di alcuni, così che, mentre c'è chi da una parte scende in piazza con l'animo di lottare per un giusto diritto, dall'altra invece c'è chi rimanda il problema sperando che la soluzione la possa trovare qualcun altro».

**Vertici della sanità****Ufficiale: l'Asp  
a Menniti  
Incertezza  
al Pugliese**

È ufficiale: come anticipato nell'edizione di ieri è il dott. Pietro Menniti, coordinatore delle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri aziendali e direttore sanitario di secondo livello più anziano tra i dipendenti, ad essere a tutti gli effetti il reggente dell'Asp di Catanzaro. «Con formale passaggio di consegne - viene detto in una nota - datato primo settembre, il direttore generale uscente, dott. Gerardo Mancuso, in assenza di determinazioni da parte degli organi regionali competenti, dopo il colloquio con il Prefetto Vicario di Catanzaro, dott. Raffaele Cannizzaro, e ragionevolmente guidato dalla necessità di affidare la direzione dell'Azienda Sanitaria ad un Dirigente titolato per le opportune determinazioni, ha consegnato al dott. Menniti la direzione dell'Asp fino a nuove decisioni da parte della Regione. L'atto consentirà di non interrompere la gestione ordinaria in attesa che venga nominato il nuovo vertice aziendale». Nessuna certezza invece sull'Azienda Pugliese-Ciaccio, dove il direttore amministrativo Donato ha lasciato l'incarico per passare all'Azienda Mater Domini e il direttore sanitario Miceli non può avere nuovi incarichi. ◀



Chiaravalle Centrale

# Aziende sanitarie, in arrivo i nuovi manager



**Auspicata  
la riconferma  
dell'ex  
direttore  
generale  
Gerardo  
Mancuso**

Una scelta che preoccupa il capogruppo di centrodestra Santo Sestito

**Vincenzo Iozzo  
CHIARAVALLE CENTRALE**

L'azzeramento dei direttori generali delle aziende sanitarie calabresi preoccupa il capogruppo del centrodestra di "Chiaravalle - Futura" Santo Sestito ex consigliere provinciale. «Gerardo Mancuso - dice Santo Sestito alla "Gazzetta del Sud" - ha avuto un buonissimo approccio per quanto riguarda l'avvio delle procedure per quanto riguarda la riqualificazione dell'ex Ospedale in Casa della salute».

Credo che, in questo momento, la politica calabrese in generale deve tenere conto che il blocco delle attività potrebbe causare qualche rallentamento, in una fase cruciale per quanto riguarda non solo la gestione della sanità in ambito della provincia di Catanzaro, ma soprattutto per quanto riguarda il lavoro messo in campo dall'ex direttore generale Gerardo Man-

cusio. Noi come gruppo consiliare facciamo nostre le "preoccupazioni" che abbiamo recepito, soprattutto dalla cittadinanza e da quanti credono nella bontà dell'operazione. Certo la presenza del commissario Michele De Vita nella sede dell'ex Ospedale "San Biagio" è una garanzia, ma è chiaro che la sanità ha bisogno di una guida stabile soprattutto per il Piano di rientro e per il nuovo modello che deve imprimere».

Lunedì prossimo si conosceranno i nuovi manager che la giunta regionale è decisa a nominare. Su questo argomento proprio Santo Sestito auspica una sorta di riconferma per Gerardo Mancuso, perché la consapevolezza maturata a livello di amministrazione comunale è quella che l'iter delle procedure può essere rispettato solamente se la guida sarà caratterizzata dal senso della continuità in un progetto importante non solo per l'area delle Preserre, ma della Regione Calabria in quanto si tratta di un progetto pilota per l'intera regione. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

# Tutto in dieci giorni, per non perdere la speranza

Il 22 settembre snodo cruciale per capire come pagare i debiti. Il 2 ottobre le decisioni sui licenziamenti

## SFORZO COMUNE

*Da Franco Cimino a Wanda Ferro, da Filippo Capellupo alla grillina Dalila Nesci il coro è unanime  
Oggi intanto protesta in piazza*

Tutto rimandato al 2 ottobre. Nessuna decisione verrà presa prima di quel termine in ordine ai licenziamenti (parliamo di 180 posti di lavoro) previsti tra i dipendenti di Fondazione "Campanella". Uno slittamento che lascia qualche speranza legata soprattutto - fanno sapere dal management della stessa Fondazione - all'incontro in programma il prossimo 22 settembre presso lo studio del notaio Guglielmo. In quell'occasione i soci fondatori della struttura che gestisce il polo oncologico all'interno del policlinico universitario dovranno prendere una decisione, per come previsto dallo Statuto, in ordine alla messa in liquidazione della Fondazione o alla copertura delle perdite. La data del 22 settembre consentirebbe così alla Giunta regionale di arrivare a quell'approvazione di variazione di bilancio necessaria alla copertura economica della transazione già concordata, evitando in questo modo la messa in liquidazione dell'Ente con tutte le gravissime conseguenze sul piano dell'occupazione e della salute dei malati oncologici. Sulla delicata questione, nel giorno in cui tra l'altro è in programma la protesta di piazza dei lavoratori di Fondazione "Campanella", interviene l'ex consigliere comunale Franco Cimino che si

chiede: «Vedremo quanta e quale città ci sarà. E quanti e quali politici parteciperanno. Città e politici che hanno buona parte di responsabilità in quel che sta accadendo». Non fa giri di parole neanche la deputata del Movimento 5 stelle Dalila Nesci, secondo cui «i malati oncologici dovranno partire per una marea di errori e promesse fasulle della politica, che ha lasciato indietro tante persone per garantirsi posti e carriere». Ecco perché, anche nell'idea del commissario straordinario della Provincia Wanda Ferro, a questo punto, «tentare ogni possibile soluzione per salvaguardare i posti di lavoro e la prosecuzione delle attività sanitarie della Fondazione "Campanella" deve essere un impegno di tutte le istituzioni. Oggi - prosegue Ferro - raccolgo l'appello del management della Fondazione, e ovviamente offro la mia disponibilità per collaborare, in piena sinergia tra istituzioni, alla soluzione di una problematica complessa».

Una questione, sempre più delicata, che scuote anche il presidente dell'associazione "Gli amici" Filippo Capellupo: «La vicenda della Fondazione - spiega - è la rappresentazione plastica di come la politica possa fare tante cose buone, ma al contempo arrivare a non governare più alcune situazioni, al punto da renderle esplosive con la sola conseguenza che sotto le macerie resta gente incolpevole».

i. g.



## L'ANNUNCIO DI FP CGL MEDICI

# Ispezione della Regione al centro trasfusionale

La commissione ha provveduto alla verifica dei requisiti strutturali. Potente: «Un atteggiamento punitivo per il territorio». Panedigrano: «Chiedere l'accesso agli atti»

■ ■ ■ DI GUGLIELMO MASTROIANNI

Non sembra trovare pace la sanità lametina. Dopo le polemiche sul trasferimento del centro trasfusionale a Catanzaro e la denuncia per un illegittimo trasferimento delle cartelle cliniche dal vecchio presidio ospedaliero di Lamezia all'archivio di Girifalco, si scaldano nuovamente gli animi. Ancora per il centro trasfusionale, questa volta per via di un'ispezione che avrebbe dovuto appurare i requisiti strutturali per uno suo mantenimento. «Apprendiamo con stupore che nella giornata del 2 settembre - spiega in una nota Ivan Potente della Fp Cgil Medici - il Centro Trasfusionale dell'ospedale di Lamezia Terme, è stato sottoposto a verifica dei requisiti strutturali, da parte di apposita commissione d'accesso costituita all'uopo dalla regione Calabria. Orbene è noto che l'azienda, nonostante anche un colpevole e sottaciuto grave ritardo di qualche dirigente, ha provveduto all'attivazione di quanto previsto per l'adeguamento della struttura alla normativa e che, comunque, termine ultimo per tale adeguamento sia il 31.12.2014. Tale fatto sembra sconosciuto a chi ha predisposto che l'accesso avvenisse nell'immediatezza, utilizzando una commissione formata anche da soggetti che, avendo collaborato al cd. "piano di rientro", sono in evidente conflitto d'interessi». Così il sindacato prende le distanze dall'accaduto e sottolinea l'importanza della sanità a Lamezia: «Pensiamo che la giunta regionale voglia deliberatamente procedere con un atteggiamento punitivo per il territorio su cui il presidio opera attraverso scelte che sembrano solo politiche e non realmente dettate da necessità organizzative. La Fp Cgil Medici Catanzaro dice che tutto ciò è inaccettabile. Il territorio di Lamezia ha una sua storia sanitaria che va riorganizzata, ma non depredata, e noi ci batteremo per il rispetto di queste pre-

rogative».

Anche il Comitato salviamo la sanità del lametino, attraverso Nicolino Panedigrano, esprime la propria contrarietà all'accaduto, concordando su un conflitto di interessi: «Quali corvi si aggirano intorno al Servizio trasfusionale del nostro ospedale e chi ha interesse a chiuderlo? Ce lo dovrebbe dire per primo l'ex d.g. Mancuso, che finalmente è tornato a fare il primario di Medicina generale e che prima di andarsene ha parlato di oscure trame d'd l' M bb b h e i enunce pena i. a sare e ene c ese ne preoccupassero immediatamente tutti i nostri rappresentanti politici regionali e nazionali. Ieri (il 2 settembre, ndr), infatti, con la visita ispettiva al nostro Servizio trasfusionale è stata aggiunta una ennesima tessera al puzzle del "mistero". Gli stessi tecnici della struttura commissariale che avevano elaborato e fatto firmare a Scopelliti il Dpgr 58/2014 invalido, perché da lui firmato quando era già decaduto da commissario straordinario alla sanità, hanno programmato delle visite ispettive. E per di più chi ha programmato queste visite è la stessa dr.ssa Rizzo che, avendo impostato la parte tecnica di quel Dpgr invalido, aveva deciso la chiusura del nostro Servizio Trasfusionale. Chiediamo che il sindaco di Lamezia ed il consiglio comunale tutto chiedano anche l'accesso agli atti con cui è stato disposto il piano delle visite ispettive».

[lamezia@ilgarantista.it](mailto:lamezia@ilgarantista.it)



■ **SANITA'** Caos nomine anche al Pugliese. Tallini: «Decideremo in totale trasparenza»

# Menniti va alla guida dell'Asp

*Il prefetto Cannizzaro autorizza il cambio con il predecessore Mancuso*

È PIETRO Menniti, coordinatore delle direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri aziendali e direttore sanitario di secondo livello più anziano tra i dipendenti, ad essere a tutti gli effetti il reggente dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Sarà Menniti, dunque, ad occuparsi dell'azienda fino a nuove e diverse determinazioni da parte della Giunta regionale. Ad assumersi la responsabilità del passaggio di consegne è stato il prefetto Raffaele Cannizzaro.

Aggirato, così, il caos istituzionale che si è venuto a creare attorno alle nomine dirigenziali da parte della Regione. L'ente, infatti, trovandosi nella condizioni di essere guidato da un preside facente funzioni, Antonella Stasi, dopo le dimissioni del presidente eletto, Giuseppe Scopelliti, si troverebbe nelle condizioni oggettive di non poter effettuare atti di straordinaria amministrazione quali le indicazioni per incarichi dirigenziali, quali sono i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere in scadenza. È questo il caso dell'Asp di Catanzaro, dove sono venuti meno i termini del contratto e della prorogatio dell'ormai ex dg Gerardo Mancuso.

Con formale passaggio di consegne, datato 1 settembre 2014, il direttore generale uscente, Mancuso, in assenza di determinazioni da parte degli organi regionali competenti, dopo il colloquio con il prefetto vicario di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro, e ragionevolmente guidato dalla necessità di affidare la direzione dell'Asp ad un dirigente titolato per le opportune determinazioni, ha consegnato a Menniti la direzione dell'Asp di Catanzaro fino a nuove decisioni da parte della Regione.

Da verificare, a questo punto, che cosa accadrà all'ospedale "Pugliese Ciaccio", dove è in scadenza il direttore generale Elga Rizzo. Indicazioni arrivano dall'assessore regionale al Personale, Mimmo Tallini, che spiega - in replica al consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi - come gli atti di nomina dei manager in scadenza debbano essere considerati come atti urgenti e indefferibili, rispetto ai quali «la soluzione che la Giunta Regionale individuerà per risolvere questo delicato problema sarà sostenuta da atti legittimi e trasparenti».

**g.v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SATRIANO** Al tappeto i problemi endemici della Calabria fanalino di coda secondo Svimez

# L'impegno di Oliverio per la sanità

*Cosco presenta per il candidato Pd in corsa alla presidenza della Regione*



Mario Oliverio

«Garantire i livelli di assistenza a tutti»

SATRIANO - Grande partecipazione alla manifestazione organizzata dal dirigente politico Nando Cosco a sostegno di Mario Oliverio candidato alle primarie del Pd. L'iniziativa che si è svolta nei locali del ristorante "Costa del

Sole" di Satriano Marina, con tanti esponenti di partito, sindaci, amministratori e cittadini, presente anche il consigliere regionale . Brunello Censore.

A dare inizio al dibattito lo stesso Cosco che, nell'esprimere largo consenso per Oliverio, persona capace e competente a risolvere le sorti della Calabria e dei calabresi, ha poi, esposto una serie di limitazioni cui versa la sanità calabrese. Evidenziando il servizio delle emergenze-urgenze nei PS di tutti i presidi che sono una coata, funzionano in malo modo con scarse attrezzature e poco personale e la carenza dei posti letto, per cui i pazienti meno

fortunati vengono demandati in altre strutture lontani dai propri familiari. Inoltre, il dirigente Asp ha rilevato come tanti presidi che invece funzionano bene vengono ridimensionati e come tanti direttori generali abbiano gestito il loro incarico come bambini capricciosi e in modo arrogante. Cosco, nel suo accurato intervento ha fatto riferimento alla Fondazione Tommaso Campanella un centro oncologico importante dove da quattro mesi i dipendenti non vengono pagati e dove i posti letto sono stati trasferiti altrove.

In riferimento alle strutture private Cosco ha rilevato la necessità di un forte controllo perché tante volte sovrastano le strutture pubbliche . Tutte questo va rivisto e Oliverio rappresenta la persona giusta per superare queste negatività. Il sindaco di Satriano, Michele Drosi, nel porgere il suo saluto ha ribadito la necessità di avere amministratori seri e competenti alla guida della Regione Calabria, e sottolineato come Oliverio abbia già dato largamente prova di essere un capace amministratore che potrà risolvere la Calabria e le sorti dei calabresi. «Sono qui a testimoniare come anche i vibonesi guardano Oliverio come la persona giusta ad assumere una forte responsabilità e garantire con la sua esperienza un futuro miglio-

re alla Calabria», lo ha detto Pietro Gianborino, consigliere regionale di Vibo. In relazione alle primarie Gianborino ne ha sottolineato l'importanza per dare ai calabresi la possibilità di scegliere chi deve governare la Calabria. Il vice presidente del Consiglio regionale Pierino Amato ha indicato Oliverio come la persona giusta e capace a governare la Calabria. L'ex sottosegretario all'ambiente Elio Belcastro, ha sottolineato la necessità delle primarie. Mario Oliverio infine, ha ribadito come la Svimez abbia rilevato lo stato di degrado della regione ultima per lavoro, disoccupazione giovanile, reddito pro capite, sistema delle imprese, stato dei servizi sanità e rifiuti. E come sulla sanità bisogna garantire i livelli essenziali di assistenza sul piano di emergenza-urgenza ed evitare l'emigrazione della salute. « Sono sceso in campo- ha concluso- perché ritengo che si può fare in Calabria quello che si è fatto altrove, la ruota va invertita».

r.p.



# ■ OSPEDALE Chiesta la sospensione della pratica al neodirettore generale Visita ispettiva al Centro trasfusioni

*Il Comitato "Salviamo la sanità del Lametino": «Chi ha interesse a chiuderlo?»*

CHI ha interesse a chiudere il servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia? Ce lo dovrebbe dire per primo l'ex dg Mancuso, che finalmente è tornato a fare il primario di Medicina Generale e che prima di andarsene ha parlato di oscure trame e di denunce penali. Ma sarebbe bene che se ne preoccupassero immediatamente tutti i nostri rappresentanti politici regionali e nazionali, a partire dal presidente Talarico». Nuovo allarme dunque per il Centro trasfusionale lanciato dal Comitato "Salviamo la sanità del Lametino" dopo che martedì scorso, infatti, c'è stata una visita ispettiva.

Per il Comitato «gli stessi tecnici della struttura commissariale che avevano elaborato e fatto firmare a Scopelliti il decreto 58/2014 invalido, perché da lui firmato quando era già decaduto da Commissario straordinario alla Sanità, hanno programmato delle visite ispettive (obbligatorie per l'accreditamento di tutti i servizi trasfusionali) che secondo le loro disposizioni dovrebbero espressamente "tener conto della riorganizzazione della rete trasfusionale regionale definita dal decreto 58/2014. E per di più - aggiunge il Comitato - chi ha programmato queste visite è la stessa dottoressa Rizzo che, avendo impostato la parte tecnica di quel decreto invalido, aveva deciso la chiusura del nostro servizio trasfusionale e che ora, noncurante del fatto che quel decreto dal punto di vista legale è inesistente, lo vuole ad ogni costo eseguire».

Il Comitato rimarca che «è la stessa dottoressa che ora è a capo del Centro regionale sangue che ha deciso che la struttura unica regionale

del sangue deve essere creata a Catanzaro, perché quella città è "baricentrica". Ed è ancora quella che, firmando il programma delle visite ispettive, ha deciso che la prima visita doveva essere fatta, guarda caso, proprio a Lamezia». Nella commissione ispettiva che si è presentata a Lamezia - «la dottoressa Rizzo (o chi per lei) ha, inoltre - aggiunge il Comitato - incluso la sua collaboratrice, nonché primaria del servizio trasfusionale di Catanzaro, che nel loro progetto dovrebbe fagocitare il nostro servizio trasfusionale».

E ancora: «E' vero purtroppo per noi, la gestione Mancuso non ha rispettato le prescrizioni richieste nelle visite precedenti, ma quanti altri servizi trasfusionali, a cominciare da quelli dei capoluoghi di provincia, sono già a posto con tutte le prescrizioni alla data del 2 settembre? E perché gli altri dovranno avere più tempo a disposizione per eventualmente adeguarsi (alcune fino al 2 dicembre) e Lamezia no, sebbene alcuni lavori siano ormai in corso e, se l'ispezione fosse stata messa in calendario per la fine di novembre, molte delle criticità rilevate sarebbero risultate superate?».

Il Comitato quindi chiede al nuovo direttore generale facenti funzioni, Pietro Menitti, di «sospendere immediatamente questa pratica illegale del trasferimento diretto a Catanzaro delle unità di sangue raccolto a Lamezia, dietro cui si celano sicuramente degli interessi». E chiediamo che il sindaco di Lamezia ed il Consiglio comunale tutto, chiedano anche l'accesso agli atti».

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITA' Greco: «Trovare medici ad agosto era come cercare un ago in un pagliaio» «Poliambulatorio vuoto per ferie»

*La denuncia del rappresentante della Federazione sindacati indipendenti*

**di GIACINTO CARVELLI**

«AL Poliambulatorio di corso Messina per il periodo di agosto, trovare un medico specialista equivaleva a scoprire il fatidico ago nel pagliaio. Nulla contro il diritto sacrosanto dei professionisti medici a usufruire del meritato riposo annuale feriale, fra l'altro sancito dall'ordinamento giuridico nazionale oltre che da quello europeo, ma perché chi aveva il compito di nominare i sostituti dei medici assenti non l'ha fatto, nonostante sia previsto dal contratto degli stessi medici?». E' quanto denuncia in una lettera aperta, indirizzata al direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro e al delegato direttore Distretto Crotone, Angela Caligiuri, Pasquale Greco, per la Segreteria territoriale Federazione sindacati indipendenti e referente provinciale del Coordinamento nazionale infermieri.

Per il sindacalista «non è completamente vero che non ci sono liste di attesa per il periodo estivo; è ovvio che precisa - se adottiamo il "gioco delle tre carte" e cioè spostando i prenotati in altra data, ha ragione l'azienda che non è necessario attivare il medico sostituto, ma non è

così che dovrebbe funzionare, le alchimie devono o dovrebbero essere vietate in sanità». Per Greco, poi, «non è, altrettanto, valida la scusante del Piano di Rientro in cui si trova la regione Calabria e quindi anche l'azienda Sanitaria di Crotone, perché questi accordi stipulati fra Stato e regioni servono, semmai, a dare responsabilità maggiore alla classe dirigente sanitaria locale e regionale per eliminare gli sprechi di gestione». Per il delegato della Federazione sindacati indipendenti «non sono le nomine dei medici specialisti supplenti, oppure infermieri supplenti, a rappresentare gli sperperi, questi vanno cercati ed eliminati, nella vasta voce di beni e servizi comprendente consulenze e affidamenti di servizi esterni».

A proposito di come l'azienda spende le risorse, Greco evidenzia che «le ristrutturazioni non sono sempre fatte con una logica razionale». Tra gli esempi citati in merito, anche «il servizio di vigilanza, prestazione effettuata da una ditta esterna all'Asp che senza nulla togliere alla professionalità degli operatori non risulta essere diretto in modo ottimale dai propri responsabili». Contesta, poi, il sindacalista che tale personale di sorveglianza debba essere per forza armato. «L'azienda sanitaria provinciale di Crotone - ribadisce Greco - non deve prepararsi a una guerra, deve garantire le presta-

zioni sanitarie dei Livelli essenziali di assistenza, ed è ovvio che se questi non sono assicurati, qualche cittadino possa perdere la calma». La soluzione al problema per il sindacalista è «occuparsi delle richieste dei sanitari, garantendo più personale, più attrezzature, ma soprattutto capi servizi, direttori e capi dipartimenti individuati "Ope Legis" con certezza di diritti ma anche di

doveri e responsabilità di risultati e non, invece, referenti, delegati, sostituti, facenti funzioni, che rispondono, per lo più, a logiche politiche-clientelari». Infine, Greco chiosa scrivendo che «se il pronto soccorso piange, perché non riesce a dare risposte sanitarie ottimali ai bisogni dell'utenza sia essa locale che turistica, le attività distrettuali territoriali sanitarie locali hanno esaurito il prezioso liquido oculare e non sanno come manifestare la propria disperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VOCE DEL SINDACATO *Auspicata una cabina di regia con a capo il prefetto Bruno*

# «La sanità? Solo tagli e commissari»

*Molinaro (Cgil-Fp) critica il Piano di rientro: «A Vibo siamo al collasso»*

di **FRANCESCO MOBILIO**

IL sistema sanitario pubblico vibonese? In ginocchio. Letteralmente alla deriva. «E meno male dice subito Vincenzo Molinaro - che adesso ne ha preso atto anche il nuovo management dell'Asp che ha chiesto al prefetto di intervenire per porre rimedio all'inesorabile collasso in cui è giunta. Quando dicevamo che hanno creato un deserto, e l'hanno chiamato Piano di rientro sanitario, dicevamo il vero». E' uno sfogo carico di rabbia quello del segretario provinciale della Cgil, il quale non manca però di compiere - come si vedrà - una analisi sulla sanità locale lucida e minuziosa, piena di accuse alla Regione Calabria ma anche di tanti suggerimenti e proposte che, a dire dell'interessato, potrebbero «mettere definitivamente da parte le macerie», permettendo, di contro, la costruzione di una rete sanitaria «efficiente».

Molinaro avverte subito che le eventuali assunzioni nei confronti di quelle figure professionali «assolutamente necessarie per tenere aperto l'ospedale del capoluogo», così come richiesto dall'Asp, non bastano a risolvere l'attuale situazione di emergenza. Questa - osserva il sindacalista - ha invece bisogno di un pensiero lungo che tenga dentro una idea di futuro della sanità nel nostro territorio».

Sotto accusa, quindi, come accaduto altre volte nel passato, finisce nuovamente il Piano di rientro sanitario che, commenta Molinaro, «doveva servire per razionalizzare i servizi, risanare i conti e rilanciare i Lea, e invece «abbiamo assistito a tagli lineari e commissariamenti che non si sono mai allontanati dalla logica clientelare e dagli annunci roboanti, mentre la sanità in Calabria, e a Vibo in particolare, perdeva pezzo dopo pezzo posti letto e professionisti senza creare nulla sul territorio. Oggi - tuona ancora il segretario - tutti piangono lacrime di cocodrillo per il blocco del turnover, forse per colpa di una classe dirigente che ci ha «ridotti alla canna del gas» e ha costretto le persone a non curarsi per gli enormi costi della tassa-

zione e dei ticket, delle inappropriatezze e degli sprechi, senza escludere le eterne liste di attesa che hanno reso l'intervento privato in sanità, per molti aspetti, più veloce e più conveniente».

Detto questo, pur riconoscendo necessario lo sblocco del turnover per quelle professionalità che oggi servono alla sanità locale, Molinaro non esita tuttavia a ribadire che «senza una vera programmazione e riorganizzazione con ospedali che funzionano, una rete di emergenza-urgenza efficace, una sanità territoriale per garantire prevenzione generalizzata e riabilitazione post-acute con la previsione di strutture intermedie h 24, come le case della salute, l'ospedale di comunità e una assistenza domiciliare integrata unite ad una nuova concezione delle cure primarie e della medicina di base, non andremo da nessuna parte». A giudizio del sindacalista, infatti, oggi «gestiamo soltanto le macerie». E nel ringraziare quegli operatori «in trincea a contatto con la sofferenza delle persone che con abnegazione e turni massacranti continuano a garantire una risposta di assistenza», Molinaro confessa che di provare «sdegno per l'incuria e l'abbandono che vediamo ogni giorno, senza escludere nessuno, colpevole anche una Regione Calabria ormai incapace di prendere decisioni. Non vi è dubbio - ammonisce sempre Molinaro - che così non si può andare avanti, che non ci salverà neanche la nomina del nuovo commissario del Piano di rientro che si appresta a nominare il Governo e che bisogna cambiare prima che il sistema imploda». Ora più che mai, questo l'auspicio del segretario di categoria, «è necessario dare forza al sistema di welfare sociale e sanitario pubblico, affinché i bisogni diventino diritti. Basta tagli lineari. E' ora di passare dai Piani di rientro ai Piani di salute e risanamento superando i commissari, per garantire su tutto il territorio nazionale e quindi anche in Calabria i livelli essenziali sanitari e sociali attraverso una rinnovata e trasparente lotta agli sprechi, al clientelismo e alla corruzione. La riforma della pubbli-

ca amministrazione in atto contribuisca attraverso un piano straordinario a rendere facile e veloce l'accesso alle prestazioni sociali e sanitarie recuperando il valore del lavoro e della qualità servizi», dice sempre Molinaro.

Appello, pertanto, per andare «oltre la precarietà del lavoro in sanità e rinnovare i contratti bloccati dal 2009, superare davvero il blocco del turn-over, attraverso un progetto serio di ricambio generazionale. In sanità - spiega il sindacalista - c'è sofferenza generalizzata, l'invasione dei partiti e le clientele hanno alimentato questa sofferenza tra i cittadini e tra gli operatori, la buona politica in futuro deve stare lontana dalla gestione, dalle nomine e dalle assunzioni, cittadini, operatori e parti sociali hanno il diritto di regole che permettano loro di controllare, di partecipare e di contare nelle scelte che riguardano il diritto alla salute. Urge quindi un patto forte tra istituzioni, cittadini e operatori, una concreta contrattazione territoriale con le parti sociali».

Rivolgendosi, infine, al prefetto Giovanni Bruno, «che ormai rappresenta per tutti a torto o a ragione l'unico punto certo di riferimento istituzionale», il segretario provinciale della Funzione pubblica della Cgil chiede di fare da collante per una cabina di regia che - ragiona l'interessato - «coinvolga le istituzioni preposte e le parti sociali per affrontare le molteplici criticità che stanno esplodendo nella sanità vibonese non solo pubblica, ma anche accreditata, che rischia-



no di mettere in discussione da una parte i livelli occupazionali e dall'altra - conclude Molinaro - il diritto stesso dei cittadini ad una sanità universale e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Molinaro, segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica

## “Jazzolino”, quell’appello al prefetto

IL clamoroso gesto della troika dirigenziale a inizio settimana. Un accorato appello è stato, infatti, lanciato al prefetto Giovanni Bruno da parte dei vertici dell'Asp. Al rappresentante del Governo è stato chiesto un intervento per evitare la chiusura dei reparti dell'ospedale civile Jazzolino. Il motivo? L'Asp non ce la fa più a garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza. Non ce la fa, nonostante i tentativi fatti in questi mesi per cercare di superare, o quanto meno di aggirare parzialmente, i paletti imposti dal cosiddetto “tavolo Massicci”, primo fra tutti il blocco

delle assunzioni. Da qui l'appello al prefetto Bruno, che peraltro «ben conosce le gravissime difficoltà in cui versa la sanità pubblica vibonese. L'ospedale Jazzolino, - ha denunciato il management dell'Asp -, che dovrebbe garantire e tutelare la salute della gente, è ormai al collasso. Si è rivelato inutile ogni nostro tentativo di tamponare la situazione, compresa la mobilità regionale e gli avvisi a tempo determinato». Se, dunque, questa è la situazione, secondo l'Azienda sanitaria provinciale, «la chiusura di alcuni reparti dello Jazzolino è inevitabile».



## ■ SAN NICOLA L'Ellis Island di New York sarà un museo

# Riapre l'ospedale che accolse i primi immigrati sannicolesi

SAN NICOLA DA CRISSA - E' stato il primo impatto con la terraferma nel nuovo continente per migliaia di emigrati sannicolesi, ora dopo il restauro relativo alla chiusura del 1954 l'ospedale di Ellis Island a New York è ritornato agibile sotto forma di museo. Il centro americano era un enorme complesso dove gli immigrati venivano accolti per le classiche visite mediche che dovevano espletare prima di entrare nei vari stati statunitensi.

I primi sannicolesi sbarcarono a New York sul finire del 1800 e proprio all'Ellis Island entrarono a contatto con l'ambiente americano. Molti di questi sono rientrati al paese natio ed hanno raccontato alle proprie famiglie come furono accolti nel nuovo continente. Tra questi c'era anche Giuseppe Garisto ritornato in Italia dopo la Grande Guerra che così descrisse ai propri familiari il luogo dove per quaranta giorni dovevano sostare gli immigrati: «Una volta sbarcati sull'isola di fronte a New York alcuni poliziotti provvedevano al censimento e noi fornimmo tutte le generalità. Dopo di che siamo stati condotti in un ospedale, l'Ellis Island dove un'equipe di medici ed infermieri accertarono le nostre condizioni fisiche. Siamo stati lì circa quaranta giorni, collocati in delle camerate con una ventina di letti a stanza divisi a secondo del proprio sesso. Le visite erano molto approfondite perché il governo americano non voleva introdurre delle malattie all'interno del proprio territorio. Fù questo il nostro primo contatto con l'America».

Il nosocomio, oggi è tornato alla luce grazie all'organizzazione no profit "Save Ellis Island" in partnership con il National parks service e diventerà una pregiata meta turistica con dei pacchetti offerti ad un gruppo di 10 persone per volta che potranno visitare la struttura a partire dal prossimo mese di ottobre.

**n. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

